

Domenico Bianco • ILYGQ

E-mail: ilygq@inwind.it



Marconi e D'Annunzio: due grandi che si sono storicamente incrociati con l'avventura della prima trasmissione via radio

NEL SETTEMBRE del 1919 il poeta aveva occupato la città istriana di Fiume con i suoi "legionari", realizzando, secondo la sua visione, il sogno di unire all'arte la conquista del potere da parte degli intellettuali. Anche se poi questa situazione si dissolse nell'arco di appena quindici mesi.

Nel luglio del 1915 Gabriele D'Annunzio si era già recato a visitare la stazione radio telegrafica di Roma Centocelle, appariva evidente che lui subiva il fascino della nuova scienza, ammirava Marconi e lo considerava "il mago dell'etere", rimaneva estasiato di fronte ai suoi strumenti, ai tasti e alle lancette.

Il 22 settembre 1920 Marconi giungeva a Fiume a bordo dell'Eletra per installare una stazione radio, l'opera non fu realizzata ma nell'occasione si incontrava con D'Annunzio e il poeta riusciva comunque a diffondere un suo messaggio nell'etere. Non era sicuramente la prima volta che le due famose personalità dell'epoca si vedevano ma in questa occasione poterono meglio conoscersi.

Il poeta, contrariamente ad altri che consideravano lo scienziato come un visionario, credeva decisamente nell'ingegno e nei progetti che Marconi portava avanti e aveva ragione della sua intuizione, lo attesteranno poi, risultati alla mano, i numerosi riconoscimenti ottenuti e il conferimento di ben sedici lauree honoris causa, oltre naturalmente al Premio Nobel.

Entrambi avevano fatto la loro parte durante la Prima Guerra Mondiale. Marconi era orgoglioso di servire con i suoi progetti il proprio Paese e D'Annunzio ebbe più volte modo di dimostrare

grande interesse per gli studi marconiani, in particolare si sentiva attratto dalla telegrafia che all'epoca era diventata importantissima nelle comunicazioni e soprattutto per le richieste di soccorso.

I due uomini nutrivano naturalmente interessi completamente diversi, cosa potevano avere in comune la radio e la ricerca radio-elettrica con la poesia e il patriottismo dannunziano? Sembrava un connubio impossibile, tuttavia essi portarono avanti le loro iniziative in un periodo storico complesso e suscitando, ognuno nel proprio campo, l'entusiasmo e l'ammirazione generale, anche fuori dei confini

nazionali. La storia poi, a bocce ferme, farà le sue valutazioni sulle iniziative, specie quelle dannunziane.

Successivamente, a seguito del fascismo, i due non poterono evitare di rimanerne coinvolti. Più tardi, con la dittatura, sappiamo che i miti delle imprese dei due grandi uomini vennero abilmente strumentalizzati dalla propaganda a tamburo battente del regime; com'era inevitabile la dittatura aveva fiutato la ghiotta occasione per sfruttare a suo vantaggio l'intelligenza straordinaria dei due grandi e cercava in ogni modo di portare acqua al proprio mulino, purtroppo soprattutto per fini bellici. Peccato, perché sia la radio sia la poesia sono strumenti di pace per la crescita e la fratellanza dei popoli, ma tant'è, per il contesto storico dell'epoca tutto poteva tornare utile alla causa del nazionalismo e per le finalità espansionistiche.

Non a caso anche D'Annunzio, divenuto il "poeta soldato", confesserà a un certo punto di essere deluso dalle intricate vicende politico-militari: "Dopo



D'Annunzio in abiti militari, in primo piano a sinistra



Lo scienziato Guglielmo Marconi nel suo laboratorio

tanto rumore desidero la tranquillità, dopo tanta guerra la pace".

Tornando ai fatti di cui ci stiamo occupando, la radio stava rapidamente affermandosi in quegli anni. Frank Conrad aveva già intrapreso in Pittsburg (Pennsylvania) l'avventura di diffondere le notizie via etere, dopo la telegrafia anche la radiofonia andava rapidamente affermandosi.

D'Annunzio in un certo senso aveva inaugurato egli stesso le trasmissioni in fonia, poiché il 23 settembre 1920, alle 14, quando salì a bordo dello yacht Elettra e Marconi gli offrì il microfono, egli lanciò quel famoso breve messaggio al mondo.

A parte la disputa sulla questione fiumana di quel momento, (il Vate cercava di perorare con ogni mezzo, compresa la radio, la reggenza italiana) appare evidente invece la cautela di Marconi, e lo dimostrerà in più occasioni, che voleva mettere la sua invenzione al servizio della pace e della convivenza tra i popoli.

Il breve messaggio del Poeta terminava con una preghiera dal tono apparentemente "neutrale", affinché: *"queste parole, attraverso gli spazi, tocchi tutti i cuori sinceri..."*, anche se poi aggiungeva *"...e confonda le menzogne degli avversari ignobili"*. Marconi era anche stato incaricato di dissuaderlo dalle sue idee di occupazione territoriale, ma non ci riuscì e, anzi, da quel momento iniziava la parabola discendente del poeta protagonista di temerarie imprese.

Per la verità la storia ci racconta che la radio non è stata sempre usata con fini pacifici ed anche oggi in varie parti del mondo esistono gruppi ed organizzazioni che in clandestinità la usano nella lotta per qualche finalità, mentre altre emittenti al contrario cercano di rendere inascoltabili le loro trasmissioni con la vecchia pratica dello *jamming*.

Possiamo comunque considerare questo lontano evento di Fiume come probabilmente il primo tentativo di trasmissione a mezzo di radiodiffusione in lingua italiana; bisognerà infatti aspettare fino al 6 ottobre del 1924 per ascoltare da Roma la prima vera stazione radio nazionale.

Per Radio Fiume, la stazione croata in lingua italiana, si doveva aspettare parecchi anni dopo, nel 1945 e trasmetteva sul 6165 kHz.

Al Museo dannunziano di Gardone Riviera è custodito il ricco carteggio tra il poeta e lo scienziato, nonché i testi con la cronaca documentale degli eventi.

Bibliografia

Avvenire (16/09/70)

Museo dannunziano di Gardone Riviera

Consul Press M. Fulvio Finucci e C. Emilia Befaro "l'impresa di Fiume e G.

D'Annunzio" Riccardo Gigante



Il "Vate"
Gabriele D'Annunzio



Mi piace!

Vi è piaciuto questo articolo?
Se Sì potete votarlo
on-line visitando il
nostro sito www.ari.it